

VIGEVANO

Viale Libertà tra gli istituti «innovativi»



VIGEVANO - L'istituto comprensivo di viale Libertà, diretto dalla professoressa Giovanna Montagna, è stato selezionato dall'ufficio scolastico regionale tra le «scuole innovative» nelle quali i docenti neoassunti in Lombardia possono svolgere laboratori formativi durante l'anno di pro-

va. Un riconoscimento legato a una serie di eccellenze tecnologiche: la presenza di laboratori mobili costituiti da computer portatili, computer e LIM presenti in ogni aula didattica, quattro laboratori informatici nei vari plessi, un innovativo laboratorio di robotica (nella foto il robot

Nao, con cui possono esercitarsi gli alunni), il progetto di Coding nella scuola d'infanzia Cesare Corsico, nelle primarie De Amicis e Botto e alla media Robecchi, il progetto Kalipè nella scuola d'infanzia Santa Maria, il progetto di Pet therapy alle primarie De Amicis e Botto.

IN LOMELLINA TENGONO CARAMUEL E OMODEO, PERDE ALUNNI IL CAIROLI MA RISPETTO A UN ANNO DA RECORD

Iscrizioni boom a Robecchi e Casale

Nella primaria si avverte il calo della natalità, ma guadagnano De Amicis e Botto

>> **Claudio Bressani** claudio.bressani@evve.com

VIGEVANO - Nelle scuole, soprattutto le primarie, s'inizia ad avvertire il calo delle nascite degli ultimi anni: gli iscritti in prima diminuiscono in modo abbastanza generalizzato, ma con qualche eccezione. Ecco il quadro dopo il termine delle pre-iscrizioni per il prossimo anno negli istituti (quasi tutti) che hanno fornito dati.

Al comprensivo di via Botto la primaria Ramella è quasi stabile (da 98 a 95), mentre la media Besozzi sale da 207 a 220 e confermerà le 9 sezioni. Alla materna Boschetti di via Arona ci sono 88 iscritti. Il comprensivo di via Valletta Fogliano conferma più o meno i dati delle primarie Vidari (77) e Ricci (40), mentre alla Ada Negri (Piccolini) ci sono 15 domande. La media Bramante scende da 157 a 145 ma mantiene le 8 prime. Le due materne hanno 60 iscritti (Bianchi) e 15 (Pistoia Mastronardi). Infine il comprensivo di piazza Vittorio Veneto: 140-150 domande per le prima-

rie Marazzani, Regina Margherita e Don Milani, con conferma delle sezioni attuali. La media Bussi arretra da 95 a 80 ma attiverà comunque l'indirizzo musicale e quello nuovo a curvatura sportiva. Al comprensivo di **Gambolò** leggero calo a Gambolò (66 alla primaria, 70 alla media) e dati stabili a Tromello (24 alla primaria, 22 alla media). A quello di **Cassolnovo** ci sono solo 28 iscritti per la primaria a Cassolnovo, dove si potrebbe scendere da due sezioni a una, mentre sono 17 a Gravelona e 47 a Cilavegna. Per le medie, 52 a Cassolnovo e 57 a Cilavegna. Al com-

prensivo di **Mortara** c'è un calo alla primaria, ma la scuola non fornisce ancora dati perché ci sono una dozzina di residenti obbligati che non si sono iscritti: l'istituto ha chiesto al Comune di procedere a verifiche anagrafiche. A Parona i remigini sono 22, in crescita. In rialzo la media Josti-Travelli, con 172 domande, trainate dal buon successo della curvatura sportiva, che si è affiancata all'indirizzo musicale. Le prime dovrebbero aumentare da 7 a 8. Passiamo alle superiori. Al **Cairoli** ci sono 253 iscritti, in netto calo, ma il raffronto è con il record asso-



luto di 300 dell'anno scorso. D'altra parte il palazzo è strapieno e l'istituto quest'anno non ha spinto molto con la campagna di orientamento. Sono in 29 gli iscritti al classico, dove per la prima volta dopo decenni si potrebbe partire con una sola prima (ma ne saranno chieste comunque due), 82 allo scientifico, 46 al linguistico e 96 alle scienze umane. Gli ultimi due indirizzi perderanno una sezione ciascuno. A fare il boom è il **Casale**, (nella foto) che passa da 157 a 205 iscritti, di cui

96 ad Amministrazione, finanza e marketing e 60 all'indirizzo turistico (hanno il biennio comune, le prime aumenteranno da 7 a 8), 22 all'indirizzo moda e 27 a Costruzioni, ambiente e territorio (ex geometri). Il **Caramuel** scende da 213 a 205 iscritti. Il calo è tutto nel liceo scienze applicate (51, -14); l'istituto tecnico sale di 6, con 27 all'indirizzo meccanico, 22 all'elettronico, 79 all'informatico e 26 al chimico. Stabili **Roncagli** (18) e **Castoldi** (16), entrambi quasi equamente divisi nei due indirizzi.

L'**Omodeo** di Mortara totalizza 185 iscritti, dato in linea con l'anno scorso, di cui 40 all'artistico, 45 al linguistico, 52 allo scientifico nei tre indirizzi (tradizionale, scienze applicate e quadriennale) e 48 all'istituto tecnico, confermando il numero di sezioni. Lo scientifico ha perso una decina di adesioni e al suo interno è cresciuta l'opzione scienze applicate.

Al professionale **Pollini** 79 iscritti (erano 81), di cui 26 al sociale, 26 all'agrario, dove partirà il corso triennale per operatore agricolo, e 27 all'alberghiero. Ma sono numeri che tradizionalmente tra settembre e ottobre poi crescono del 20%. All'istituto parificato **Leonardo da Vinci** di Vigevano le preiscrizioni sono 19, di cui 7 per Amministrazione, finanza e marketing, 3 per Costruzioni, ambiente e territorio, 6 per il liceo scientifico sportivo e 3 per il linguistico. Numeri che, anche qui, sono destinati a salire nei prossimi mesi.

SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di **GUIDO BROICH** info@guidobroich.it oppure informatore@guidobroich.it



Per cento volte ormai ogni due settimane raggiungo i lettori con una riflessione incentrata sul mondo della salute, cercando sempre di non considerare solo il singolo problema o caso, ma estrarre quella visione d'insieme necessaria per avere una visione d'insieme e condividerla con i lettori. Permettetemi ora una riflessione che va oltre il mondo della salute.

È noto a tutti il vizio dei nostri governanti di trincerarsi dietro una amministrazione ipertrofica e protetta da un numero di norme e regolamenti ben oltre ogni logica, rimandando ogni problema alla sua scadenza naturale ed agire solo in emergenza senza attenzione alla strategia. Abbiamo creato una burocrazia più simile a quella indiana che ad uno stato europeo e una classe politica particolarmente decaduta, vocante, profondamente disprezzata e spesso derisa. Così l'Italia, priva di una strategia geopolitica ed economica propria, è diventata una palla di ping-pong in balia delle onde, saltellante e senza peso proprio. Ma non è un problema solo italiano. L'Europa intera sta passando una crisi generale gravissima e la cultura Europea è in grave difficoltà nei suoi valori fondamentali. Essa è nata più di 3000 anni fa dall'incontro tra la cultura mediorientale mesopotamica ed egizia e le popolazioni doriche che entravano dai Balcani, come raccontato in modo epico nella gesta omeriche della guerra di Troia. La Grecia si distingue dai barbari con determinazione, ma è attenta a quello che trova in loco e quanto riesce ad apprendere dai suoi vicini. Questo aspetto plastico che potremmo chiamare integrazione selettiva e discriminante, resta un tratto distintivo che percorre la storia del continente fino ad oggi. La visione misterico-trascedentale dell'Egitto viene studiata e rispettata, ma se ne riconosce la estraneità alla struttura mitologica e filosofica tipica di Dori, Achei e Romani. Tuttavia viene assorbito quanto compatibile, scartando quel che non lo è. Ritengo che la sublime grandezza di un popolo capace di costruire un Panteon a tutti gli Dei, portandone nel contempo una statua nella sede centrale dell'Impero per stabilire chiari e indiscutibili rapporti tra i poteri mondani ed extramondani, non può mai essere esaltata a sufficienza.

E sono Cento

Quando la decadenza del mitologhema fondante grecoromano permette la penetrazione di ideologie estranee che iniziano a erodere le basi dell'Impero, questo ha la grandezza di ricorrere alla tradizionale facoltà di integrazione selettiva. Nel marasma confusionario e relativista del quarto secolo, una serrata delle fila drammatica porta alla scelta tra Mitra iranico e Gesù ebraico, che si conclude a Ponte Milvio con la vincita del secondo. Roma con la integrazione selettiva e discriminante si appropria del Cristianesimo, che diventa il nuovo mito fondante dell'Europa. Ne diventa il caput, il fulcro mondiale, il custode della regolarità. Il Cristianesimo non si sovrappone, o sostituisce, la realtà grecoromana, ma la compenetra, la fertilizza e a sua volta ne viene compenetrato e fertilizzato. Nasce un novum. Il cittadino romano di origine ebraica San Paolo trasforma la originale eresia vietata ai gentili in religione mondiale. Roma crea una fertile fusione, sempre nel rispetto della struttura e simbologia imperiale romana. Questo stesso meccanismo si ripete nel Rinascimento. Una religione stanca, contestata e afflitta da mille deviazioni, viene confrontata con la riemersione di valori e pensieri sopravvissuti dalla vecchia Grecia, tra cui la predominanza dell'uomo sulla trascendenza. Nascono umanesimo e illuminismo. Invece della integrazione selettiva romana, si scatena una lotta feroce che nel 1918 porta alla implosione della stessa Europa, caduta ai piedi della sua antica colonia di oltreoceano. I tristi fatti del '900 ne completano la reductio ad minima, espressa anche nel nostro odierno ruolo di mercenari a tutela degli interessi altrui, profondamente alieni alla nostra tradizione valoriale. Predominano finalità basate sulla negazione del valore dell'uomo come unicum etico indivisibile e non mercificabile. Al contrario, si pratica la esaltazione relativista ed opportunista del risultato materiale, economico e mercantile. Non è più il valore specifico dell'uomo a nobilitare la funzione, ma la funzione "pro tempore" a rendere "rispettabile" e riverito un uomo. Oggi altre due culture altrettanto antiche come la nostra,

mi riferisco alla indiana e cinese, bussano alle porte di un'Europa indebolita e smarrita nella sua cognizione del Se dalla erosione economica, militare e ideologica del '900. Così si presenta nuovamente la necessità di fare ricorso alla antica forza di integrazione selettiva, di accoglienza discriminante, per la costruzione oculata del Nuovo che contiene e fonde quanto di eticamente compatibile con la Traditio. Suonano sempre più profetiche le parole di Benedetto XVI quando sottolinea la necessità di aprire l'ascolto e riconoscere dignità a tutte le varie strutture morali esistenti, restando nel contempo fermi nel valore tipicamente europeo della dignità innegozabile dell'uomo e della propria tradizione ideale, filosofica e religiosa. La cultura Europea ha caratteristiche uniche e specifiche. Essa riconosce nella trascendenza un diritto ed una via di promozione umana irrinunciabile e allo stesso modo riconosce nell'individuo e nella sua personale libertà un valore innegozabile. Vede nel merito il fondamento del progresso umano, assumendo come dovere specifico la libera promozione dell'ingegno, delle arti e della genialità della persona, unica fonte di vero benessere della "comunitas". La cultura Europea deve essere difesa e conservata, anche ricorrendo alla sua capacità specifica di rinnovamento tramite integrazione selettiva e discriminante. Va meditato attentamente il pensiero di Benedetto XVI nel rifiuto assoluto di ogni relativismo opportunista materiale, mercantile e finalistico, con la contemporanea difesa del diritto irrinunciabile di difenderne ogni corrente di pensiero, laica o religiosa, compatibile con la struttura etica fondamentale europea. L'Europa può ascoltare tutti, ma sempre e solo rimanendo fedele al suo Progetto Umanitario ed Umanistico originale. L'Europa non può più permettersi il lusso di inutili liti interne e stragi come la Grande Guerra, che ha aperto la strada a quella patologia sociale relativista e anomica, che ora rischia di esserle mortale. Essa deve sostenere la libera convivenza tra le idee con il salvataggio della piena identità di ciascuna e senza cedere a nessuna, contro il relativismo morale e per la libera espressione del genio umano.